

Voeller ko, contro il Napoli torna il tandem Conti-Pruzzo
Una vecchia coppia d'assi

Ultimo test a Trigoria: un paio di scatti e il tedesco rientra negli spogliatoi
I due giallorossi ricordano il loro lungo matrimonio di gol



GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA Liedholm spera nel miracolo Lui, Rudi Voeller, è sicuro di non giocare. Ed ecco, allora, che si affaccia all'orizzonte il vecchio bomber Roberto Pruzzo, a riformare insieme a Bruno Conti la famosa coppia nata nel lontano '75-'76, quando entrambi militavano nel Genoa in serie B. Proprio in quell'anno che grazie al cross di Conti il bomber mise a segno 18 gol, vincendo la classifica cannonieri.

Avendo capito l'antifona (anche perché il barone nei giorni scorsi lo aveva tartassato come dovesse partire per un mondiale), il vecchio centravanti ha cercato di scherzare, di evitare i giornalisti. Poi, si è fatto convincere, e la sua memoria - nel corso del breve colloquio - ha avuto del prodigioso.

Allora tocca a lei, ce lo ha detto lo stesso Voeller, accennando che è nelle condizioni di sostituirlo de-

gnamente.

Andiamoci piano. A me il mister non ha ufficializzato ancora niente, ma è chiaro che lo sono pronto.

Questo Napoli costruirà un problema?

Altroché ma io - se ricordo bene - gli ho già segnato all'Olimpico tre volte nell'80-81 e Castellini, nell'81-82 sempre a Castellini, nell'anno dello scudetto, ancora a Castellini.

Ma finora ha fatto panchina...

È vero. Ho giocato spezzoni con l'Ascoli quando perdevo. Ma poi Boniek pareggiò Col Cesena eravamo sullo 0-0, quindi vincemmo 2-0. Ad Avellino eravamo sul 2-2 e feci un «velo» a Collovati che mise dentro di testa, la rete della vittoria.

Però non ha segnato neppure una rete.

È che cosa pretendete? Pochi

minuti bastano appena per il riscaldamento. Ma certamente non devo imparare di nuovo come si segna. Vi siete forse dimenticati quando nell'85-86 l'anno della grande rincorsa realizzai 19 reti in 21 partite conquistando il titolo di capocannoniere? Titolo che avevo vinto in precedenza nell'80-81 e nell'81-82.

Ma fra lei e Voeller ci sono grandi differenze. La squadra potrebbe risentirne sul piano degli schemi.

Ragazzi, siamo professionisti e tutti giocatori naviganti. Certamente che esistono differenze tra me e Rudi. Lui giostra da fuori l'area di rigore, io sono centravanti d'area, anche se con Liedholm, nei suoi precedenti 5 anni alla Roma, mi sono sforzato di creare gioco di uscire dalla gabbia formata dai difensori avversari per lanciare qualche compagno. Insomma, so adattarmi. Ma il tedesco, potrebbe anche farci la grossa sorpresa.

Si riformerà la famosa coppia del Genoa tra te e Bruno Conti.

Tanto di guadagnato Bruno sa come deve servirvi. Vedremo.

Con Conti il discorso è meno scherzato, e le sue risposte sono seccate.

Tu e Pruzzo sembravate destinati a lasciare la Roma. Poi è arrivato Liedholm...

È arrivato Liedholm che ci ha

ridato stimoli e voglia di divertirci. È nato il rapporto di stima e di fiducia che ci portò alla conquista dello scudetto.

È possibile che tu e Pruzzo, a 32 anni suonati, non vogliate ancora ammainare bandiera?

Proprio così. Siamo vecchi dal pelo nito e il calcio è la nostra vita. E poi c'è Liedholm. Non fosse stato per lui sicuramente Pruzzo non avrebbe accettato la panchina. Dite che gioca il bomber perché Voeller non ce la fa? Non datelo per sicuro al 100%. È tedesco comunque sono pronto a servire ad hoc il mio amico Roberto.

Il Napoli ha 3 punti di vantaggio su una Maradona rigenerata. Fa più paura?

Sicuramente è temibile. Oltretutto rinforzato con uomini di valore come Careca e Francini, tanto che non teme neppure i condizionamenti che possono venire dal «fattore trasferita». È un po' come avvenire per noi, nell'anno che vincemmo lo scudetto.

Una partita importante, già odore di scudetto?

Decisiva forse no, importante sì. Perché se il Napoli facesse risultato sarebbe veramente una impresa titanica. Raccogliamola insomma, non è un'esagerazione affermare che al momento attuale soltanto noi possiamo salvare il campionato, o forse sbaglio?

Arrigo Sacchi con gli occhiali scuri aspettando un'occasione a Milano...

«Belli i rigori, ma non toccate il campionato»

La Federcalcio ha reso noto i risultati di un sondaggio commissionato al Censis-Doxa sul grado di consenso registrato dalla formula dei calci di rigore nella prima fase di Coppa Italia. «I calciatori non hanno bocciato l'iniziativa voluta dall'allora commissario straordinario della Fgci, Francesco Carraro, ma andando in profondità si scopre che... «guai a mettere le mani sul campionato».

MICHELE RUGGIERO

ROMA «Giù le mani dal campionato» è quanto hanno sottoscritto indirettamente gli intervistati nel sondaggio effettuato dalla Censis-Doxa per conto della Federcalcio sulla «minivoluzione» dei calci di rigore promossa nella prima fase della Coppa Italia. Paradossalmente, ma non troppo la sintesi del rapporto (un documento di 37 pagine corredata da 18 tabelle) ha marcato un risultato ambivalente.

Se è vero infatti che il 66,9 per cento delle persone intervistate allo stadio ed il 66 per cento di coloro interpellati telefonicamente hanno accolto favorevolmente la sperimentazione - con una soglia massimale del 70,9 per cento disponibile a replicare l'esperienza in Coppa Italia - appena il 39,4 per cento del campione intervistato ha dichiarato di

gradire l'applicazione del nuovo sistema in campionato. Un dualismo che i ricercatori spiegano col timore che l'innovazione, pur non aliena da attrattive positive, compromettere una gerarchia di valori qual è quella riflessa nella suddivisione delle squadre che partecipano al campionato. Semaforo rosso quindi all'ipotesi di un'estensione del meccanismo? Parrebbe di sì a detta dei ricercatori che aggiungono «La ricerca del bel gioco, dello spettacolo calcistico, del desiderio di assistere ad incontri mozzafiato, lascia più banalmente il campo all'ansia del risultato».

Introdurre modifiche sostanziali nel corso del campionato - è la conclusione - equivarrebbe a rendere inoffensivi meccanismi consolidati ed interiorizzati dallo sportivo e finirebbe per snaturare i

codici comunicativi oggi prevalenti.

Una conferma indiretta dell'atteggiamento generale viene rivelata dall'andamento della curva che registra la disponibilità ad accettare l'innovazione, la tendenza è inversamente proporzionale alla frequenza dello stadio. L'habitué della domenica è fortemente arroccato, infatti, su posizioni di estrema intransigenza alla novità. Di qui l'ipotesi che negli intervistati sia scattato un meccanismo di autocensura dinanzi ai quesiti posti, quasi un non voler «bocciare» a priori un'iniziativa tendente comunque a bloccare il circuito di emorragia di spettatori dagli spalti.

Se ne potrebbe anche dedurre che nell'intervistato la sperimentazione in Coppa Italia sia stata vissuta come un gioco, un'idea balzana o bizzarra che non irredireva la serietà del campionato.

Tuttavia il rapporto del Censis-Doxa ha fatto affiorare che gli obiettivi principali nel mirino dell'esperienza sono stati raggiunti i pareggi sono diminuiti, è aumentato del 16,5 per cento il numero di reti segnate, si sono qualificate 14 squadre di serie A contro le 10 della stagione precedente alla fase finale è stato possibile assistere a 27 «fuori programma» densi di «suspense» il complesso di note positive, però, non ha trovato il suo contrappunto, né un parziale rinvierimento, sulle sorti del campionato di serie A, tuttora afflitto dal virus dell'assenteismo negli stadi.

Alla vigilia del match-rischio con il Verona smorza le polemiche
Berlusconi arriva dal cielo
«Il futuro è rossonero...»

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

CARNAGO Doveva arrivare ed è arrivato, non doveva parlare ed ha parlato. L'incontro ravvicinato di terzo tipo tra il Milan e il suo presidente, tra Silvio Berlusconi e il suo Milan è stata l'ultima carta giocata per uscire dal gorgo nero di Lecce e dell'«Espanol». Non c'è stato il bagno di sangue che da qualche parte era stato ipotizzato e auspicato. Arrigo Sacchi oggi sarà in panchina, continua a guidare il Milan con le più ampie garanzie del suo presidente e con la più ampia fiducia dei giocatori, dello staff tecnico e dei dirigenti. Ma questo lo ha annunciato Berlusconi durante il suo incontro con i giornalisti, un po' monologo, un po' confessionale, discorso programmatico, lezione sulla filosofia che ha fatto muovere l'imprenditore. L'impresa e che dovrà essere del Milan «Abbiamo avviato un lavoro di rifondazione completa della società, della sua organizzazione e della squadra per aprire un ci-

clo di grandi risultati e per fare questo credo che siano state fatte le scelte giuste a partire dal tecnico». Berlusconi non ha usato parole vaghe, ha difeso Sacchi da ogni possibile sospetto «chi pensa a cambiamenti si rassegni, queste sono le nostre scelte e sono state scelte ponderate, ponderatissime. Il nome di Sacchi è uscito dopo un attento esame del mercato nazionale e internazionale». Va creduto pur sapendo che nel calcio non c'è parola soprattutto se «ufficiale» che tenga. Ma al Milan hanno anche detto che è stato operato un tacito accordo con il passato. Si vedrà.

Però con il passato non tutti i conti sono proprio chiusi. Berlusconi e prima Sacchi hanno in qualche modo guardato indietro per spiegare che cosa non funziona in questo Milan. La conflittualità di Lecce ma non solo quella è stata individuata soprattutto nell'atteggiamento mentale con cui

è stata affrontata quella gara, un qualche cosa che non sarebbe in sintonia con quell'impegno e quella voglia di risultati che il Milan dovrebbe avere. Già, i risultati. Ma qui c'è un avviso, non vanno presi subito perché «il nostro è un programma a medio termine» anche se ai tifosi nelle settimane scorse non è stato proprio questo il messaggio trasmesso. Quei tifosi che mossi da attese antiche ed indotte hanno spinto a livelli clamorosi la campagna abbonamenti. «La settimana prossima saremo in grado di annunciare una cifra di abbonati che sarà record assoluto in Italia!». Però a quei tifosi len Berlusconi ha detto «Si mettano l'animo in pace noi continueremo con il nostro passo». Inutile chiedere la testa di Sacchi o invocare Capello che sta preparando a diventare un manager del nostro gruppo, ma devono credere che il lavoro avvertito presso i risultati. Per farlo tutti devono essere in sintonia con lo spirito che animò e anima

Berlusconi nelle sue scelte una voglia di affermazione che si tramuti in «una paranoia» come di successo. Questa è la scelta fatta, ha ripetuto Berlusconi, lo staff dirigente quello tecnico il condiviso. Che la condividano anche i giocatori non è certo in assoluto perché è stato fatto chiaramente capire che si attende la prossima campagna acquisti per intervenire in modo deciso. E qui pare che qualche cosa scricchioli. Sacchi parlando della gara di oggi a Verona, ha sottolineato non a caso le scelte che stanno dietro alla squadra di Bagnoli dove vengono ingaggiati giocatori sulla base delle esigenze del tecnico che ottiene quello di cui ha bisogno per il tipo di gioco che attua. Si sa che una parte della campagna acquisti era già stata realizzata prima del matrimonio Berlusconi-Sacchi. Per ora restano le ispirate e lusinghiere parole di Berlusconi che ha parlato con tutti i giocatori uno a uno per un'indagine diretta. «Una ca che per ora ci è permessa» nel cuore del Milan.

LA DOMENICA DEL PALLONE

Table with columns for CLASSIFICA, AVELLINO-CESENA, EMPOLI-PISA, PESCARA-SAMP, TORINO-FIORENTINA, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with columns for CONO-ASCOLI, INTER-JUVENTUS, ROMA-NAPOLI, VERONA-MILAN, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Bersellini, un nuovo debutto a cinquantun anni

Table with columns for CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with columns for CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with columns for CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with columns for CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with columns for CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with columns for CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with columns for CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.